

LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori



Vittore Branca, "Studi sui cantari", introduzione di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Olschki, 2014, pp. 116, 20 euro.

La riproposta, a quasi ottant'anni di distanza, del primo lavoro a stampa di Vittore Branca nella ricorrenza del centenario della nascita (1913), si presenta quanto mai opportuna per illuminare uno dei suoi filoni di ricerca forse meno noti e però percorso da profonde connessioni con i grandi temi che ne hanno impegnato la lunga carriera di studioso, da Boccaccio al Poliziano. Accompagnate dalla riproposta di un successivo saggio del 1963 sullo stesso tema, queste pagine testimoniano la precocità critica con cui egli ha valorizzato letterariamente un genere fin allora considerato tra il folkloristico e il popolare, partendo dal crociantesimo degli anni Trenta per transitare con novità di metodo all'analisi filologica, stilistica e metrica, fino ad anticipare le più recenti prospettive di tipo strutturale e di studio della *performance* orale. Così, se Branca in seguito ha riaffrontato solo raramente il problema, in realtà il saggio del 1936 è stato la matrice di un ricchissimo sviluppo di indagini sulla letteratura canterina e sulle opere boccacciane in ottave, intraprese da vari studiosi proprio sulla scorta di quelle sue prime giovanili intuizioni.

Walter Tega, "Tradizione e rivoluzione. Scienza e potere in Francia (1815-1840)", Firenze, Olschki, 2014, pp. 348, 35 euro.

Saint-Simon e Comte per un verso, Guizot, Thiers, Leroux e Reynaud per l'altro, furono tra i protagonisti dell'appassionante vicenda scientifica e politica che accompagnò la nascita della giovane Francia liberale. Un società 'ridotta in polvere' riprendeva i propri connotati in virtù di una iniziativa che vide la convergenza di posizioni politiche e culturali diverse, che la fine della Restaurazione e gli approdi della Rivoluzione del '30 avrebbero irrimediabilmente separato: ai liberali 'dottrinari' di Guizot e di Thiers, i quali esercitarono una funzione dominante nei nuovi governi monarchico- costituzionali, si opposero ben presto le aspirazioni repubblicane, egualitarie e socialiste di Jean Reynaud e Pierre Leroux. Era l'inizio di un conflitto che, al termine di un periodo di alterne vicende, avrebbe posto di nuovo la Francia di fronte a una Rivoluzione. La ricerca di Walter Tega ripercorre un itinerario che prende l'avvio alla metà degli anni '20 e fa riferimento tanto alla dimensione della ricerca e della vita delle istituzioni culturali e scientifiche, quanto al ruolo svolto dai giornali, dalle enciclopedie e dall'istruzione nella formazione dell'opinione

pubblica, protagonista della nuova stagione politica.

Girolamo Cardano, "Carcer", a c. di Marialuisa Baldi, Guido Canziani, Eugenio Di Rienzo, revisione del testo latino e apparato filologico di Cecilia Mussini e Angelo de Patto, Firenze, Olschki, 2014, pp. 236, 25 euro.

L'inedito cardaniano, che viene pubblicato in questo bel volume, ha la forma di un dialogo: Lucilius, che è chiuso in carcere, riceve la visita dell'amico Hieronymus e i due conversano. Dietro gli interlocutori si profilano le figure reali di Lucillo Filalteo, che fu collega di Cardano a Pavia, e di Cardano stesso. L'uno e l'altro subirono effettivamente i rigori della giustizia: all'inizio degli anni Sessanta il Filalteo fu inquisito a Pavia e meno di un decennio dopo l'Inquisizione prese a occuparsi di Cardano, mettendolo sotto processo a Bologna e poi a Roma. Proprio in questi anni, ormai settantenne e già provato da drammatici eventi anteriori, il medico milanese si dedicò alla stesura del *Carcer*, un testo breve che ben sintetizza la sua filosofia morale e che si presenta come una metafora della condizione umana tracciata con il lucido disincanto del sapiente rinascimentale.